

BENVENUTI NEL VUOTO



UNA INDAGGINE SULLE CONDIZIONE DISUMANE
NEL C.A.R.A. DI GRADISCA D'ISONZO,
AL CONFINE ITALO-SLOVENO



Questo rapporto nasce dallo sforzo collettivo di chi subisce violazioni sistematiche dei diritti e di chi prova a difenderli.

In NNK cerchiamo di non attribuire il lavoro a nomi individuali, per ridurre la criminalizzazione dell'attivismo e riconoscere che nessun risultato significativo è possibile senza lo sforzo di tantə persone insieme.

Grazie a tuttə per questo lavoro brillante e necessario.

Periodo:

dicembre 2024 – dicembre 2025

Informazioni di contatto:

Per richieste di informazioni, contattare press@nonamekitchen.org

Disclaimer:

Le opinioni espresse in questo rapporto riflettono pienamente e necessariamente quelle di NNK.

La migrazione è naturale.

È qualcosa di intrinseco a tutti gli esseri viventi. Non è una deviazione, ma un ritmo della vita. Ogni organismo si muove alla ricerca di equilibrio: ci spostiamo all'ombra quando il sole è troppo forte, ci avvolgiamo nel calore quando arriva il freddo, tendiamo la mano e abbracciamo chi soffre. Gli uccelli attraversano i cieli, i girasoli volgono la testa verso la luce, e le persone si muovono — non per fuggire dalla vita, ma per trovare una vita che valga la pena di essere vissuta. La migrazione è movimento, e il movimento è vita.

Ciò che sfida la natura è la volontà di alcuni di bloccare quel movimento agli altri.

Ma dopo anni trascorsi a testimoniare la violenza alle frontiere, e dopo aver ascoltato centinaia di testimonianze, iniziamo a comprendere che l'istinto di rifiutare il movimento altrui non è davvero radicato nella natura xenofoba umana ma nel desiderio di controllo, profitto e potere. In un mondo senza l'industria della sicurezza — senza appalti che convogliano enormi quantità di denaro pubblico per fermare la migrazione — il flusso delle persone sarebbe molto più naturale, molto meno violento, e molto meno doloroso. La migrazione è stata trasformata in una corsa a ostacoli pensata per proteggere i profitti, non le persone.

Perché è diventata un labirinto che solo pochi riescono a superare? Perché tasche vuote, pelle scura, nomi stranieri o fedi diverse devono es-

sere le barriere che decidono chi può muoversi e chi può appartenere?

Per molte persone in movimento che arrivano in Italia attraverso la rotta balcanica, la cosiddetta destinazione è l'inizio di un altro labirinto. Raggiungere Triste o i vicini centri di detenzione non significa arrivo — significa prigionia.

Questo rapporto raccoglie le testimonianze di centinaia di persone trattenu- te nei C.A.R.A. di Gradisca d'Isonzo, un Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo situato in Friuli-Venezia Giulia, nella provincia di Gorizia (vicino al confine con la Slovenia). Al posto di cura, protezione o riconoscimento dei lunghi e difficili viaggi affrontati per arrivare fin qui, le persone in movimento trovano disumanizzazione, reclusione e abusi. Questi non sono centri di assistenza. Sono centri di sofferenza.

L'esternalizzazione della gestione in luoghi come Gradisca d'Isonzo ha trasformato la responsabilità in profitto, e il dovere pubblico in negligenza privata. Le aziende diventano più ricche, mentre le persone vengono ridotte — intrappolate in sistemi che avrebbero dovuto offrire accoglienza, non punizione.

Speriamo che questo rapporto possa generare responsabilità, riforme politiche e, soprattutto, la costruzione di sistemi radicati nella dignità. Perché al cuore di ogni migrazione c'è un desiderio universale: vivere meglio, vivere in sicurezza, vivere liberi.

La migrazione è stata trasformata in una corsa a ostacoli pensata per proteggere i profitti, non le persone.

EXECUTIVE SUMMARY

Tra dicembre 2024 e maggio 2025, No Name Kitchen (NNK) ha condotto un'indagine indipendente all'interno del C.A.R.A. di Gradisca d'Isonzo, documentando una realtà di accoglienza profondamente degradata, dove i diritti fondamentali delle persone richiedenti asilo risultano sistematicamente violati. Attraverso osservazione partecipante, interviste e analisi normativa, NNK ha ricostruito un quadro fatto di disfunzioni strutturali, negligenze gestionali e mancanza di trasparenza istituzionale. Le osservazioni di No Name Kitchen sono proseguite nel tempo, dando luogo a un'ulteriore indagine di accertamento e aggiornamento sulle condizioni del CARA, conclusa nel dicembre 2025.

Centinaia di persone hanno vissuto per mesi in tende non isolate, senza riscaldamento sufficiente e in condizioni igieniche precarie, esposte al freddo, all'umidità e alla presenza di ratti. All'interno della struttura, i servizi sanitari sono ridotti alla prescrizione generica di analgesici, senza diagnosi, supporto psicologico o mediazione linguistica. L'alimentazione quotidiana risulta povera, monotona e insufficiente, tanto che molti residenti devono acquistare cibo con il proprio pocket money per non restare affamati. I corsi di lingua italiana sono minimi e inaccessibili a gran parte degli ospiti, che sono costretti ad autoformarsi tramite app o materiali recuperati autonomamente.

A questa esclusione materiale si affianca una totale mancanza di informazione legale: le persone non ricevono orientamento né sulle

procedure di asilo, né sull'accesso alla residenza o ai servizi. Parallelamente, NNK ha documentato l'impiego irregolare di ospiti sia nei campi agricoli locali, spesso in condizioni di sfruttamento, sia all'interno della struttura, dove alcuni sono incaricati della pulizia o della distribuzione di pasti in cambio di pagamenti in contanti, senza contratto.

Le responsabilità ricadono in primo luogo sull'ente gestore (RTI Matrix-Stella), ma anche sulla Prefettura di Gorizia, che ha prorogato il contratto di gestione nonostante le inadempienze evidenti. Le violazioni contrattuali e giuridiche – rispetto al diritto nazionale, europeo e alla Convenzione europea dei diritti umani – sono gravi e documentate.

Da quando è stato redatto il report, NNK ha subito restrizioni crescenti nel proprio lavoro: le attività di supporto e distribuzione all'esterno del centro, prima tollerate, non sono più consentite. Sebbene, a livello umano e relazionale, l'avvicinamento alle persone sia risultato generalmente accessibile per il team di volontari, la principale difficoltà riscontrata è stata una crescente reticenza nel condividere alcune esperienze vissute all'interno del centro, dovuta alla percepita paura di subire ritorsioni.

Nonostante tutto, NNK non arretra. Continuerà a monitorare, denunciare e sostenere, con determinazione e solidarietà. L'accoglienza deve essere uno spazio di dignità, non una zona d'ombra amministrativa.

INDEX

1.	CONTESTO E METODOLOGIA	06
2.	CONDIZIONI ABITATIVE E IGIENICO-SANITARIE	09
3.	SERVIZI SANITARI	14
4.	ALIMENTAZIONE E DISTRIBUZIONE DEI BENI	19
5.	INFORMAZIONE LEGALE, ORIENTAMENTO E SERVIZI LINGUISTICI	22
6.	LAVORO AGRICOLO, ATTIVITÀ INTERNE E GESTIONE DEL TEMPO	26
7.	RESPONSABILITÀ ISTITUZIONALI, QUADRO GIURIDICO E CONCLUSIONI GENERALI	30
8.	RACCOMANDAZIONI FINALI	33

1

CONTESTO E METODOLOGIA



1.1 CONTESTO OPERATIVO DI NNK

No Name Kitchen (NNK) è un'organizzazione attiva in Italia a partire dal 2021 su differenti frontiere, con una presenza costante e strutturata nell'area di Gradisca d'Isonzo attraverso una sede operativa nella città di Trieste. Nel corso del tempo, l'organizzazione ha consolidato un rapporto di fiducia con le persone accolte nel Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo (C.A.R.A.) di Gradisca d'Isonzo. Questo legame diretto ha consentito a NNK di svolgere attività di osservazione, distribuzione di beni di prima necessità (alimenti e vestiario), ascolto e documentazione quotidiana delle condizioni materiali e dei servizi offerti all'interno e all'esterno della struttura.

Nel periodo compreso tra dicembre 2024 e maggio 2025, NNK ha avviato un monitoraggio approfondito e continuativo della vita all'interno del C.A.R.A., motivato dalla necessità di accertare il rispetto effettivo delle normative, sia a livello nazionale che europeo, e degli obblighi contrattuali stabiliti dal bando di gestione. Tale monitoraggio è proseguito attraverso una seconda fase di osservazione e aggiornamento, conclusasi nel dicembre 2025, finalizzata a valutare l'evoluzione delle condizioni del centro e l'eventuale persistenza delle criticità riscontrate. L'interesse di NNK si è concentrato in particolare sulla qualità dei servizi offerti, sulle condizioni igienico-sanitarie, abitative, alimentari e sull'effettivo accesso ai diritti fondamentali delle persone accolte.

La gestione del C.A.R.A. di Gradisca d'Isonzo rientra nella competenza della Prefettura territorialmente competente, quale stazione appaltante e autorità responsabile della vigilanza sull'esecuzione del contratto di gestione. A partire dal 18 settembre 2024, la gestione del C.A.R.A. di Gradisca è stata prorogata tramite una "proroga tecnica" che ha confermato l'affidamento del centro al Raggruppamento Temporaneo d'Impresa (RTI) composto dalla Società Cooperativa Sociale Consorzio Matrix e dalla Società Cooperativa Stella. Il contratto d'appalto prevede esplicitamente l'erogazione di una pluralità di servizi obbligatori, tra cui assistenza sociale, sanitaria, legale e linguistica, la fornitura di beni essenziali e la garanzia del rispetto dei diritti fondamentali degli utenti.

Nonostante la permanenza di criticità strutturali già documentate nei mesi precedenti a quelli analizzati in questa indagine — e segnalate anche dalla popolazione locale, secondo quanto rilevato da NNK nella fase preliminare — la Prefettura competente ha mantenuto il rapporto contrattuale con RTI, senza introdurre modifiche sostanziali nella gestione. Questo ha rappresentato per NNK un ulteriore motivo per approfondire la documentazione sulle condizioni all'interno del centro.

1.2 STRUMENTI E APPROCCIO METODOLOGICO

L'attività di ricerca e documentazione condotta da NNK si è basata su un approccio qualitativo, centrato sul coinvolgimento diretto delle persone accolte nel centro. Gli strumenti utilizzati sono stati molteplici:

A) OSSERVAZIONE PARTECIPATA

Il team di NNK ha effettuato complessivamente 21 visite tra dicembre 2024 e dicembre 2025, della durata media di 2-4 ore, nelle aree subito adiacenti al C.A.R.A., in date predefinite:

- » Dicembre 2024: 7, 14, 21, 28
- » Gennaio 2025: 10, 17, 24, 31

- » Febbraio 2025: 8, 15, 22
- » Marzo 2025: 8, 15, 22, 29
- » Aprile: 10, 17, 24
- » Giugno: 5, 19, 26
- » Novembre: 15, 19

In queste occasioni, il team di NNK ha potuto raccogliere testimonianze dirette da parte delle persone residenti nel C.A.R.A. riguardo alle condizioni materiali e allo stato di erogazione dei servizi. Le osservazioni sono state documentate attraverso diari etnografici, foto, video e registrazioni audio, sempre con il consenso delle persone coinvolte.

B) INTERVISTE SEMI-STRUTTURATE

Parallelamente, NNK ha raccolto 10 interviste approfondite con ospiti del centro, condotte in forma semi-strutturata. Le interviste si sono svolte in modo informale, in contesti che favorissero l'ascolto. La griglia tematica comprendeva: condizioni abitative, alimentazione, accesso alla sanità, supporto legale, servizi linguistici, sicurezza personale, gestione del tempo, stato psicologico e dinamiche di lavoro esterne.

Le interviste sono state realizzate nelle seguenti date:

- » 12 dicembre 2024 (2 interviste)
- » 4 gennaio 2025 (3 interviste)
- » 18 gennaio 2025 (3 interviste)
- » 25 gennaio 2025 (1 intervista)
- » 13 aprile 2025 (1 intervista)

Sono da aggiungere interviste a personalità chiave nel panorama triestino, come l'intervista a Gianfranco Schiavone, presidente del Consorzio Italiano di Solidarietà – Trieste, in data 5 maggio. Si sottolinea come il team di NNK ha più volte cercato di intervistare la dirigenza del C.A.R.A. senza successo

Nel periodo di monitoraggio compreso tra novembre e dicembre 2025, NNK ha realizzato un ulteriore ciclo di interviste con persone ospiti del C.A.R.A. di Gradisca d'Isonzo, con l'obiettivo di aggiornare e integrare le evidenze emerse nel monitoraggio precedente. Le interviste, condotte in forma anonima e su base volontaria, sono state sia complete sia parziali e hanno riguardato le seguenti aree tematiche: condizioni abitative, igiene, salute, alimentazione, supporto legale, servizi linguistici e benessere generale.

1.3 MOTIVAZIONI METODOLOGICHE

NNK ha scelto un impianto metodologico qualitativo per dare centralità alla voce delle persone accolte e restituire una fotografia realistica del centro, in un contesto segnato da scarsa trasparenza istituzionale e assenza di accesso pubblico ai dati ufficiali. Le testimonianze raccolte costituiscono l'unica fonte diretta e indipendente sulle condizioni di vita all'interno della struttura.

Tali tematiche sono state selezionate al fine di ottenere un quadro aggiornato sulle principali criticità strutturali già documentate all'interno del centro. Complessivamente, nel periodo considerato sono state condotte 3 interviste complete (di cui una realizzata in forma di intervista di gruppo con cinque persone) e 5 interviste parziali (di cui una realizzata con un gruppo di tre persone).

C) ANALISI GIURIDICA

Oltre alla dimensione empirica, NNK ha condotto un'approfondita analisi della normativa vigente:

Direttiva 2013/33/UE (Condizioni di accoglienza per richiedenti protezione internazionale)

Decreto Legislativo 142/2015 (Recepimento italiano della Direttiva)

Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, in particolare l'articolo 3 (proibizione della tortura e dei trattamenti inumani o degradanti)

Capitolato tecnico dell'appalto per la gestione del C.A.R.A., comprese le clausole relative a ogni servizio (alimentazione, pulizia, sanità, informazione, mediazione, formazione linguistica)

Attraverso il confronto tra la documentazione contrattuale e le condizioni rilevate, NNK ha evidenziato numerosi casi di inadempimento contrattuale e violazioni dei diritti umani, nonché omissioni gravi di vigilanza da parte della Prefettura, che rimane responsabile in ultima istanza del rispetto degli obblighi legali.

L'approccio adottato ha seguito criteri etici rigorosi, garantendo la sicurezza, la volontarietà e la partecipazione attiva delle persone coinvolte. Il lavoro di NNK si è articolato in tre fasi:

- » **Fase esplorativa (dicembre 2024):** primo contatto con le persone accolte, raccolta preliminare di segnalazioni.

- » **Fase intensiva (gennaio–marzo 2025):** raccolta sistematica di interviste e prove materiali.
- » **Fase di triangolazione (aprile–maggio 2025):** confronto tra fonti, analisi critica dei dati, ricostruzione dei pattern sistemici.
- » **Fase di aggiornamento (novembre-dicembre 2025):** raccolta di interviste e prove materiali riguardanti le condizioni attuali del CARA.

Questo metodo ha permesso a NNK di costruire un quadro solido, fondato su fonti primarie e verificabili, in grado di evidenziare responsabilità individuali e istituzionali.

2

CONDIZIONI ABITATIVE E IGIENICO-SANITARIE



2.1 SISTEMAZIONE ABITATIVA: TENDE E SOVRAFFOLLAMENTO

NNK ha documentato in modo sistematico la presenza, fra dicembre 2024 e dicembre 2025, all'interno del perimetro del C.A.R.A. di Gradisca d'Isonzo, di un'ampia area adibita a tende destinate alla sistemazione prolungata di persone accolte. Questa situazione non ha rappresentato purtroppo un caso isolato, visto che già in passato la sistemazione di tende aveva rappresentato una soluzione al problema del sovraffollamento, comportando però la negazione di una sistemazione dignitosa a quanti vi abitavano. Le tende — descritte come strutture da campeggio di colore blu — sono state collocate lungo il muro esterno

della struttura, sia vicino all'ingresso principale sia nella zona retrostante, e sono state posizionate direttamente sul suolo erboso o terroso. Si tratta, secondo le testimonianze raccolte, di una soluzione abitativa non temporanea, bensì adottata regolarmente per mesi come risposta al sovraffollamento cronico del centro.

Secondo una mappatura effettuata da NNK, nel dicembre 2024 erano presenti 44 tende, di cui almeno 24 risultavano occupate stabilmente da otto persone ciascuna, per un totale di circa 192 residenti in tenda. Alcuni ospiti hanno dichiarato di aver vissuto in queste condizioni per due o più mesi consecutivi, altri fino a quattro mesi. La sistemazione in tenda non era considerata una misura eccezionale, bensì una prassi strutturale. Un testimone ha dichiarato:

“La capacità del centro è di 500 persone, ma hanno montato delle tende e ora siamo in 800 o 900. Adesso vivo in una stanza, ma ci è voluto un mese e mezzo prima di essere trasferito all'interno, dopo che

alcune persone sono state spostate e si è liberato spazio. Sono stato fortunato.”

Le testimonianze raccolte da NNK durante il monitoraggio di Dicembre 2025 indicano che, nonostante una riduzione numerica complessiva rispetto al periodo precedente, le condizioni di sovraffollamento e il ricorso alle tende come soluzione abitativa non risultano superati.

La maggior parte degli intervistati risulta attualmente alloggiata in stanze interne, tuttavia in condizioni di forte sovraffollamento. Le ca-



“La capacità del centro è di 500 persone, ma hanno montato delle tende e ora siamo in 800 o 900.”

mere ospitano un numero variabile di persone compreso tra 10 e 25 individui, con una media ricorrente tra le 15 e le 20 persone per stanza. Parallelamente, più testimonianze confermano la presenza di un minimo di 5-6 tende fino ad una stima di oltre 20-25 tende complessive. Nel periodo di novembre e dicembre, ogni tenda risulterebbe occupata da 8 a 10 persone, una densità descritta dagli stessi utenti come eccessiva rispetto alle dimensioni delle strutture.

Le tende sono state descritte come fornite di otto brandine ciascuna, appoggiate su un telo plastificato posto a contatto diretto con il suolo. In caso di pioggia, il terreno si trasforma in fango, compromettendo gravemente la pulizia e l'abitabilità degli spazi. Il freddo invernale ha reso le condizioni particolarmente critiche: ogni ospite dispone di due coperte, giudicate insufficienti. L'unica fonte di calore è stata una piccola stufa elettrica — rotonda, 30x30 cm

circa — che poteva essere utilizzata solo per brevi periodi, generalmente 30 minuti a sera. L'alimentazione elettrica delle tende era garantita tramite un generatore, attivo per una fascia oraria ridotta tra le 22 e le 24.

Il monitoraggio eseguito da NNK negli ultimi mesi del 2025, consente di confermare che l'unica fonte di calore disponibile nelle tende rimane limitata nell'efficacia. Risulta che il riscaldamento sia attivo per circa tre ore serali, indicativamente tra le 21.00 e la mezzanotte, lasciando le persone esposte al freddo durante l'intera notte. Queste condizioni sono comparabili a quelle documentate l'anno precedente, quando l'uso dei dispositivi di riscaldamento era consentito solo per brevi periodo in maniera insufficiente.

Alcuni ospiti riferiscono che i letti sono forniti di una sola coperta o di coperte sottili, giudicate insufficienti, mentre il numero di materassi e biancheria è limitato, spesso condiviso tra più persone.

Oltre al freddo, le difficoltà legate all'assenza di elettricità hanno colpito anche l'accesso alla comunicazione. In più interviste, gli ospiti hanno dichiarato di non poter caricare i telefoni durante la notte. In un caso, un giovane ha raccontato:

“ - L'elettricità è un problema serio. Abbiamo solo due ore di elettricità al giorno.

- Quindi anche per ricaricare il telefono?

- Sì, andiamo nei bagni per caricarlo o lo diamo a un amico che ha una stanza. I nostri caricatori portatili sono tutti rotti. È davvero un grosso problema.”

L'impossibilità di ricaricare i telefoni ha ricadute significative: non solo ostacola il contatto con familiari e servizi essenziali, ma impedisce anche l'accesso a strumenti digitali di auto-formazione, orientamento legale e supporto linguistico, aggravando l'isolamento e la dipendenza da fonti esterne.

Anche nella fase di aggiornamento del Dicembre 2025, la difficoltà di accesso all'elettricità



“Ci sono topi nella mia tenda. L'ho detto agli operatori, ma non hanno fatto nulla. Dobbiamo eliminarli da soli.”

viene indicata come un problema rilevante, con ripercussioni dirette sull'accesso a servizi essenziali.

2.2 CONDIZIONI IGIENICHE E INFESTAZIONI

NNK ha ricevuto diverse segnalazioni circa la presenza di roditori e insetti all'interno delle tende. In una testimonianza raccolta il 4 gennaio 2025, un residente ha riferito:

“Ci sono topi nella mia tenda. L'ho detto agli operatori, ma non hanno fatto nulla. Dobbiamo eliminarli da soli.”

Questa dichiarazione è stata confermata da altri residenti. La gestione della pulizia, tanto all'interno delle tende quanto nei servizi comuni, sembra ricadere in larga parte sugli stessi ospiti. Eppure, secondo quanto previsto dal contratto (art. 3, lett. e), il servizio di pulizia dovrebbe coprire tutti gli ambienti, comprese le dotazioni di arredo e gli spazi esterni di pertinenza. Le tende, pur rappresen-

tando uno spazio intimo per gli ospiti, sono collocate in aree comuni e dovrebbero quindi rientrare negli interventi di pulizia ordinaria a carico dell'ente gestore. In una delle interviste, un residente ha dichiarato

“Noi puliamo, io e i miei amici.”

Anche in questo caso NNK ha documentato, attraverso materiale visivo condiviso dai ragazzi residenti nel centro all'esterno del C.A.R.A., dove regolarmente ha incontrato il team di NNK. Le stesse problematiche erano state rilevate già nel gennaio 2024 e, a distanza di oltre un anno, non sono stati eseguiti interventi risolutivi da parte dell'ente gestore.



Le strutture sanitarie disponibili appaiono numericamente insufficienti. Alcuni utenti hanno riferito che ***“ci sono solo due stanze con docce per tutto il centro”***, fatto che causa lunghe attese e condizioni igieniche precarie. In alcuni casi, gli ospiti del centro vengono impiegati direttamente in attività di pulizia, servizio cucina o distribuzione pasti, in turni di otto ore, con una retribuzione di circa 500 euro al mese in contanti, senza che venga fornito alcun tipo di contratto. Queste informazioni provengono da testimonianze raccolte indirettamente tramite attivisti locali, che da anni mantengono contatti con i residenti del C.A.R.A. di Gradisca.

In occasione di visite istituzionali (come quella dell'UNHCR), sono state segnalate operazioni straordinarie di pulizia a carico degli stessi ospiti, mobilitati dal personale del centro per “ripulire tutto in fretta”, con l'obiettivo di presentare una situazione fittiziamente ordinata.

Le testimonianze raccolte nel monitoraggio più recente indicano che, sebbene le condizioni igienico-sanitarie complessive restino

critiche, la gestione della pulizia sembra oggi affidata principalmente al servizio dedicato, senza ricorrere al lavoro diretto degli ospiti.

Gli intervistati confermano che i bagni e le docce continuano a essere vecchi, sovraffollati e con disponibilità limitata di acqua calda, generalmente solo al mattino. In alcune strutture i pavimenti si allagano facilmente e la privacy è ridotta, mentre la dotazione di sapone e carta igienica rimane insufficiente o distribuita in modo irregolare.

Non emergono compensi o contratti per gli ospiti coinvolti in eventuali attività di supporto alla pulizia, confermando che la responsabilità operativa è interamente del servizio dedicato. Alcuni intervistati segnalano ancora la presenza di insetti, con fastidi episodici, sebbene la situazione sia lievemente migliorata rispetto all'estate 2025.

Le testimonianze raccolte nel periodo di Novembre e Dicembre 2025 confermano che le strutture igienico-sanitarie del C.A.R.A. continuano a essere inadeguate rispetto alla popolazione ospitata, senza interventi strutturali significativi a distanza di quasi un anno dalle prime segnalazioni.

2.3 VIOLAZIONI NORMATIVE RISCONTRATE

Le condizioni abitative documentate violano molteplici norme:

Articolo 3 della CEDU: le condizioni di vita in tenda, in particolare durante l'inverno e in presenza di infestazioni, configurano trattamenti inumani e degradanti. La Corte europea ha riconosciuto in casi precedenti (es. M.S.S. c. Belgio e Grecia, S.D. c. Grecia) che l'assenza di riscaldamento, la promiscuità, l'insufficienza igienica e l'esposizione a parassiti costituiscono violazioni dirette.

Articolo 18 della Direttiva 2013/33/UE: impone agli Stati membri l'obbligo di garantire una sistemazione adeguata che rispetti la dignità umana. La normativa è stata recepita in Italia dal D.Lgs. 142/2015, che prevede la tutela delle condizioni igieniche e strutturali dei luoghi di accoglienza.

Capitolato d'appalto del centro: il contratto di gestione prevede espressamente che la sistemazione abitativa debba garantire spazi idonei, riscaldamento, fornitura di beni di base, sicurezza igienico-sanitaria e accesso ai servizi essenziali. La mancata fornitura di riscaldamento continuo, di elettricità sufficiente, di mezzi per l'igiene e la gestione autonoma della pulizia rappresentano violazioni gravi degli obblighi contrattuali.

La responsabilità è duplice: da un lato l'ente gestore RTI non ha adempiuto ai propri doveri; dall'altro, la Prefettura, ente titolare della funzione di vigilanza, ha omesso di esercitare un controllo effettivo e di adottare misure correttive.





3

SERVIZI SANITARI



3.1 ACCESSO LIMITATO E CURE INADEGUATE

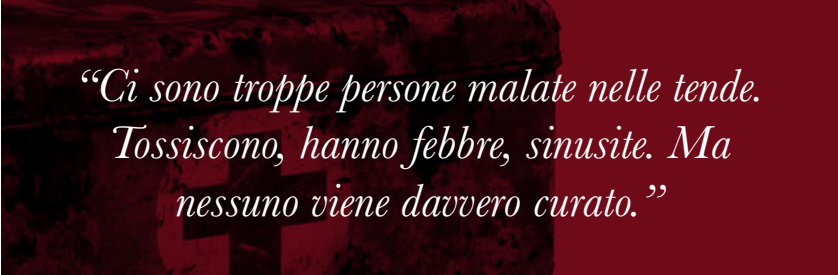
Carenza di assistenza sanitaria qualificata

Durante il periodo monitorato, NNK ha rilevato una carenza sistemica di assistenza sanitaria qualificata all'interno del C.A.R.A. di Gradisca d'Isonzo. Le testimonianze raccolte indicano che l'accesso ai servizi medici è fortemente ostacolato da diversi fattori: l'assenza di un sistema di prenotazione

lla, non mi ha visitato. Mi ha solo detto: Non è grave, passerà in due o tre giorni."

Un altro residente, intervistato il 18 gennaio 2025, ha riferito:

"Ci sono troppe persone malate nelle tende. Tossiscono, hanno febbre, sinusite. Ma nessuno viene davvero curato. Si limitano a dire: prendi una compressa e torna domani."



"Ci sono troppe persone malate nelle tende. Tossiscono, hanno febbre, sinusite. Ma nessuno viene davvero curato."

Accesso teorico al sistema sanitario nazionale

Secondo quanto previsto dal capitolato d'appalto, tutti gli ospiti del centro dovrebbero avere accesso alle prestazioni del

Servizio Sanitario Nazionale (SSN). L'ente gestore ha l'obbligo di avviare le procedure per l'iscrizione al SSN o, in alternativa, per il rilascio del tesserino STP (Straniero Temporaneamente Presente), a seconda della condizione giuridica del singolo ospite. Il contratto prevede inoltre un presidio medico fisso all'interno del centro, destinato a garantire un servizio complementare di assistenza sanitaria, incluse misure di profilassi, sorveglianza, primo soccorso, diagnosi di patologie infettive, condizioni di vulnerabilità e, ove necessario, il trasferimento a strutture ospedaliere pubbliche.

efficace, la mancanza di mediatori culturali adeguati, diagnosi approssimative e una standardizzazione estrema delle cure, ridotte quasi esclusivamente alla somministrazione di ibuprofene o paracetamolo, indipendentemente dalla natura o gravità dei sintomi riferiti.

Il monitoraggio realizzato negli ultimi due mesi del 2025 conferma la persistenza di tali criticità. I residenti riferiscono che il medico e l'infermiere presenti in struttura dovrebbero operare dalle ore 10.00 alle ore 16.00, ma spesso il medico non è disponibile durante il suo orario di servizio.

In una delle interviste realizzate l'8 dicembre 2024, tre utenti hanno lamentato l'impossibilità di ricevere cure adeguate, sottolineando l'inefficacia dei farmaci prescritti e l'assenza di indagini preliminari. Un ospite ha raccontato:

"Dopo sei mesi in tenda, ho iniziato ad avere sintomi simili all'influenza. Il medico mi ha dato solo una pastiglia di ibuprofene al giorno. Non ha controllato nu-

Scostamento tra prassi e normativa

Tuttavia, secondo le testimonianze raccolte da NNK, nella prassi quotidiana vi è un forte scostamento rispetto a quanto previsto. Per ragioni non del tutto chiare – che si ipotizza siano legate sia alla mancata formazione del personale sia a una gestione negligente delle procedure amministrative – molti residenti del CARA non risultano iscritti al SSN né in possesso di tesserino STP. In concreto, l'unico

riferimento sanitario per la maggior parte di loro rimane il medico interno del campo.

Anche in presenza di sintomi rilevanti o condizioni preoccupanti, non vengono attivati protocolli di accertamento o procedure di indirizzamento a strutture pubbliche. Il medico, secondo quanto riferito da diversi ospiti, si limita a prescrivere ibuprofene in modo ripetitivo, senza alcuna visita approfondita, esame diagnostico o consulto specialistico. Questo approccio, oltre a risultare inefficace, contravviene alle disposizioni normative italiane ed europee che garantiscono il diritto alla salute e alla presa in carico sanitaria per tutte le persone accolte nei centri governativi.

Le testimonianze raccolte evidenziano tempi di attesa estremamente lunghi, che possono arrivare a diversi mesi, e vincoli legati alla condizione giuridica dell'ospite: solo chi possiede un permesso di soggiorno può ottenere effettivamente visite specialistiche. Inoltre, gli interventi di emergenza richiedono in media tra 40 minuti e un'ora per arrivare all'interno del centro, aumentando ulteriormente i rischi legati a situazioni sanitarie urgenti.

Per quanto riguarda il supporto psicologico, gli ospiti riferiscono la presenza di uno psicologo in sede, il quale generalmente indirizza i casi verso uno psichiatra. Anche in questo ambito, tuttavia, le modalità di presa in carico risultano limitate: alcuni residenti riportano attese lunghe e colloqui molto brevi, che difficilmente permettono un reale supporto, soprattutto in presenza di depressione o disagio grave.

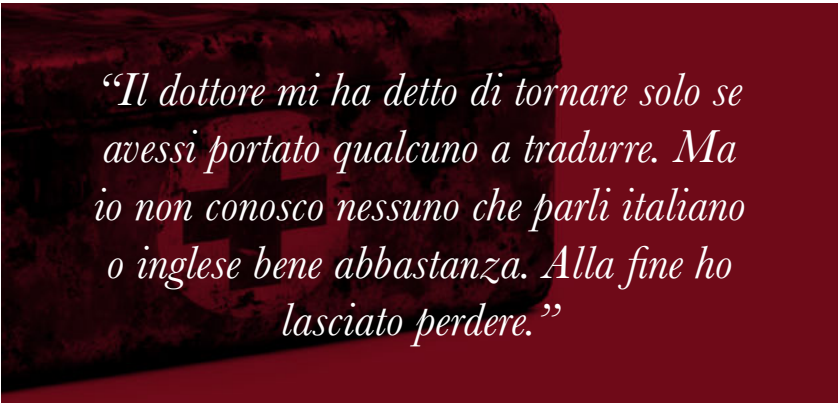
Inoltre, la gestione della documentazione sanitaria è irregolare: in alcuni casi i residenti ricevono i propri fascicoli clinici, in altri invece non esiste alcun documento che riporti le prestazioni ricevute, generando incertezza sulla continuità delle cure. Alcuni ospiti segnalano di aver provato più volte a ottenere farmaci o creme per problemi specifici senza ricevere alcun beneficio, arrivando a rinunciare a rivolgersi al medico perché gli interventi risultano inefficaci.

Nel complesso, le testimonianze del monitoraggio 2025 confermano che, a distanza di quasi un anno dalle prime rilevazioni, permane uno scostamento rilevante tra la normativa vigente e la prassi quotidiana all'interno del CARA.

3.2 BARRIERE LINGUISTICHE E ASSENZA DI MEDIAZIONE

Un ulteriore ostacolo significativo è rappresentato dall'assenza di mediatori linguistici adeguati. Sebbene il capitolato preveda l'impiego di un 'adeguato numero' di mediatori di entrambi i sessi, in grado di coprire le 'principali lingue' parlate dagli ospiti, tali formu-

lezioni rimangono vaghe e difficilmente verificabili. Nella pratica, ciò si traduce in una copertura linguistica estremamente limitata, che compromette l'accesso effettivo a servizi fondamentali, come l'assistenza sanitaria o l'orientamento legale. Durante le visite effettuate da NNK, diversi utenti di lingua pashto hanno dichiarato di essere **stati rifiutati dal medico** per l'impossibilità di comunicare. In un caso, un ospite ha raccontato:



“Il dottore mi ha detto di tornare solo se avessi portato qualcuno a tradurre. Ma io non conosco nessuno che parli italiano o inglese bene abbastanza. Alla fine ho lasciato perdere.”

“Il dottore mi ha detto di tornare solo se avessi portato qualcuno a tradurre. Ma io non conosco nessuno che par-

li italiano o inglese bene abbastanza. Alla fine ho lasciato perdere.”

Questo tipo di risposta, oltre a compromettere la qualità delle cure, genera **sfiducia e rassegnazione** nelle persone accolte, molte de-

lle quali rinunciano a farsi visitare per evitare umiliazioni o ulteriori rifiuti. In assenza di mediazione, la comunicazione medico-paziente si riduce spesso a gesti, traduzioni approssimative o silenzi, con il rischio concreto di diagnosi errate e mancate cure.

3.3 AUTOMEDICAZIONE E IMPATTO PSICOLOGICO

In risposta all'inadeguatezza del servizio sanitario offerto, NNK ha documentato un aumento della automedicazione da parte degli ospiti. Alcuni acquistano farmaci da banco con il denaro del pocket money, mentre altri si scambiano medicinali tra pari, con effetti potenzialmente pericolosi. Questo comportamento è motivato da un sentimento diffuso di abbandono, come espresso da un residente:



“Non so più che giorno è. Dormo male. Non c'è niente da fare. Solo aspettare. È questo che ti fa ammalare di più.”

“Ci ammaliamo e nessuno ci ascolta. Alla fine facciamo da soli. Chiediamo ai compagni cosa prendere. A volte va bene, a volte no.”

Oltre agli effetti fisici, la mancanza di supporto sanitario ha forti ripercussioni sulla salute mentale. Molti ospiti hanno manifestato segni di ansia, insonnia e stati depressivi, legati all'incertezza prolungata, all'impossibilità di lavorare, alla frustrazione per la mancanza

di controllo sulla propria vita. Il contesto del C.A.R.A., segnato da passività forzata, assenza di attività strutturate e isolamento linguistico, contribuisce ad aggravare la vulnerabilità psichica degli utenti. Un testimone ha affermato:

“Non so più che giorno è. Dormo male. Non c'è niente da fare. Solo aspettare. È questo che ti fa ammalare di più.”

NNK non ha riscontrato l'esistenza di alcun servizio di supporto psicologico attivo all'interno del centro, nonostante sia previsto dal capitolato. Nessun intervistato ha dichiarato di aver avuto accesso a consulenze psicologiche né di sapere a chi rivolgersi in caso di malessere emotivo o psichico.

3.4 ASSENZA DI DOCUMENTAZIONE SANITARIA

Secondo le specifiche tecniche del contratto, il medico responsabile del centro è tenuto a predisporre una **scheda sanitaria individuale** per ogni ospite, da aggiornare e trasmettere in caso di trasferimento in altre strutture. Tuttavia, NNK non ha riscontrato alcuna evidenza concreta che tale prassi venga seguita. Nessun intervistato ha mai visto la propria cartella clinica né è a conoscenza della sua esistenza. In

caso di trasferimento, gli utenti non ricevono alcuna documentazione sanitaria né sanno se essa venga inoltrata alle strutture successive. Secondo quanto previsto dal capitolato, il medico responsabile del centro dovrebbe predisporre e custodire una scheda sanitaria aggiornata per ciascun ospite, che viene aggiornata in occasione di ogni prestazione sanitaria o visita di controllo. Una copia di tale sche-

da dovrebbe essere consegnata alla persona al momento dell'uscita dal centro. In caso di trasferimento verso un'altra struttura di trattamento o accoglienza, una copia della scheda sanitaria deve essere trasmessa al medico responsabile della struttura di destinazione, nel pieno rispetto delle norme sulla riservatezza.

Tuttavia, le testimonianze raccolte indicano che queste procedure non vengono applica-

te correttamente, lasciando gli ospiti privi di informazioni fondamentali sulla propria salute e senza alcuna garanzia sulla continuità delle cure.

Questo aspetto è particolarmente grave perché compromette la continuità delle cure, l'accesso a trattamenti appropriati e la possibilità di tutelare in sede legale la propria storia clinica.

3.5 VIOLAZIONI NORMATIVE

Le testimonianze raccolte da NNK indicano chiaramente una serie di violazioni rilevanti:

Articolo 17(2) della Direttiva 2013/33/UE: impone agli Stati membri di garantire condizioni di vita adeguate e la tutela della salute fisica e mentale delle persone richiedenti protezione internazionale. L'inadeguatezza dei servizi sanitari e la mancanza di supporto psicologico configurano una violazione diretta.

Decreto Legislativo 142/2015, art. 10 e 17: prevede l'accesso effettivo ai servizi sanitari di base, inclusi quelli psicologici, e l'obbligo per i centri di garantire il supporto linguistico e l'assistenza medica qualificata. Nessuna di queste condizioni risulta soddisfatta nel C.A.R.A. monitorato.

Capitolato tecnico dell'appalto: l'ente gestore RTI è contrattualmente obbligato a

predisporre schede sanitarie individuali, a garantire la presenza di mediatori linguistici e a offrire supporto medico e psicologico adeguato. NNK ha documentato l'assenza di ciascuno di questi elementi.

Articolo 3 della CEDU: la negazione dell'accesso a cure appropriate e l'omissione di interventi per condizioni gravi e persistenti costituiscono una forma di trattamento degradante ai sensi della giurisprudenza europea (cfr. Paposhvili c. Belgio, 2016; M.S.S. c. Grecia, 2011).

In conclusione, le pratiche sanitarie adottate nel centro non solo appaiono contrarie al diritto, ma rappresentano anche un rischio concreto per la salute, la dignità e l'integrità psicofisica delle persone accolte.

4

ALIMENTAZIONE E DISTRIBUZIONE DEI BENI





4.1 QUANTITÀ E QUALITÀ DEI PASTI

Durante il monitoraggio condotto tra dicembre 2024 e maggio 2025, NNK ha raccolto testimonianze concordi sulla **inadeguatezza della dieta quotidiana offerta ai residenti del C.A.R.A. di Gradisca d'Isonzo**, sia in termini di quantità che di qualità. Secondo quanto riportato dalla maggioranza degli ospiti intervistati, i pasti forniti sono ripetitivi, scarsi e spesso culturalmente inappropriati.

In particolare, la colazione è descritta come **estremamente insufficiente**, ridotta a biscotti confezionati o fette biscottate, con bevande calde di scarsa qualità. Il pranzo e la cena consistono frequentemente in riso o pasta, spesso mal cotti, serviti senza condimenti o apporto proteico e vegetale adeguato. Alcuni ospiti hanno riferito di aver ricevuto **“solo due piccoli sandwich per pasto”**. Le segnalazioni relative alla ripetitività e alla monotonia della dieta sono state molteplici. Un residente, intervistato l'8 dicembre 2024, ha dichiarato:

“Il cibo non è buono. Non basta mai. A pranzo e a cena danno solo riso o un po' di pasta,

sempre uguale. Nessuno riesce a saziarsi. Dopo un po', lo stomaco fa male.”

Un altro utente, ascoltato il 4 gennaio 2025, ha riferito di aver ricevuto per più giorni consecutivi solo riso mal cotto, senza alcuna fonte proteica. Alcuni ospiti hanno affermato di essersi ammalati in seguito al consumo dei pasti forniti, imputando alla dieta povera di nutrienti e squilibrata l'insorgere della malattia; e ancora: episodi di malessere prolungato, debolezza, perdita di peso o problemi gastrointestinali.

Le testimonianze raccolte nel corso del monitoraggio più recente confermano e rafforzano il quadro già documentato. Gli ospiti descrivono unanimemente il cibo come insufficiente, di scarsa qualità e privo di varietà, con una dieta basata quasi esclusivamente su pasta e riso, somministrati quotidianamente. Più persone riferiscono che i pasti risultano spesso insipidi, talvolta maleodoranti o percepiti come avariati, e che una parte significativa del cibo viene lasciata nei piatti o gettata a causa dell'odore o del timore di stare male dopo averlo consumato. Alcuni intervistati hanno riferito che, in seguito al consumo dei pasti, si manifestano frequentemente dolori allo stomaco e disturbi gastrointestinali. È stata inoltre segnalata una dotazione limitata di acqua potabile, pari a circa un litro al giorno per persona, ritenuta insufficiente, soprattutto considerando che l'acqua del rubinetto viene descritta come di cattiva qualità.

4.2 INTEGRAZIONE A SPESE PERSONALI E DIVIETI ALIMENTARI

NNK ha rilevato che molti residenti **integrano la dieta con acquisti personali**, ricorrendo ai distributori automatici presenti nel centro o acquistando cibo all'esterno. Tuttavia, il pocket money mensile (circa 70 euro) è insufficiente per garantire un'integrazione costante.

Alcuni utenti hanno segnalato anche **limitazioni nell'introduzione di alimenti personali**, in particolare spezie, pur se confezionate e dotate di data di scadenza. Questa limitazione è vissuta come un ulteriore ostacolo alla personalizzazione della dieta e all'auto-

nomia alimentare.

Le testimonianze più recenti indicano che il divieto di introdurre cibo dall'esterno permane in modo rigido. Gli ospiti riferiscono che non è consentito portare alimenti all'interno

del centro né cucinare autonomamente negli spazi interni; in alcuni casi è possibile cucinare solo all'esterno, in condizioni limitate. Tale restrizione rende di fatto impossibile compensare la scarsa qualità dei pasti forniti.

4.3 TIMORI DI RITORSIONI PER LE DENUNCE

L'invio di materiale fotografico o video sulla qualità del cibo è risultato difficile. Secondo quanto riportato da diversi residenti, vige un clima di timore circa possibili ritorsioni da parte della direzione per chi espone critiche o prova a documentare le carenze. Un utente ha riferito:

“Ho chiesto a molti di mandare foto, ma tutti hanno paura. Un ragazzo che si era lamentato è stato trasferito. Dicono che è stato mandato via per questo.”

In più occasioni, gli ospiti hanno dichiarato che chi si espone troppo nei confronti della gestione rischia di essere allontanato, trasferito in un altro o privato di determi-

nati benefici. Questo timore ha reso più difficile l'ottenimento di documentazione audiovisiva, ma non ha impedito la raccolta di testimonianze coerenti e convergenti.

Nel complesso, l'aggiornamento conferma che le restrizioni sull'autonomia alimentare, unite all'insufficienza delle risorse economiche disponibili e a un contesto disincentivante alla segnalazione dei problemi, continuano a incidere negativamente sul diritto a un'alimentazione adeguata e dignitosa all'interno del CARA.



“Ho chiesto a molti di mandare foto, ma tutti hanno paura. Un ragazzo che si era lamentato è stato trasferito.”

4.4 FORNITURA DI BENI DI PRIMA NECESSITÀ

La fornitura di stoviglie monouso — piatti, bicchieri, posate, tovaglioli — è risultata **formalmente rispettata**. Tuttavia, la **fornitura degli effetti lettereschi** (lenzuola, coperte, cuscini) presenta gravi lacune. Secondo il contratto, ogni residente dovrebbe ricevere due lenzuola e due federe, per permettere il ricambio igienico tra i lavaggi. Nella pratica, NNK ha verificato che **viene distribuito solo un kit monouso** composto da una singola fede-

ra e un solo lenzuolo, impedendo di fatto un uso igienico alternato.

Inoltre, in merito al **supporto didattico e materiale scolastico**, le segnalazioni indicano un'assenza pressoché totale di fornitura. Alcuni utenti hanno raccontato di aver dovuto acquistare autonomamente quaderni e penne, o di essersi rivolti a biblioteche esterne per reperire libri in italiano.

4.5 VIOLAZIONI CONTRATTUALI E NORMATIVE

Le mancanze documentate da NNK configurano violazioni sostanziali di numerose norme:

Capitolato d'appalto, art. 3 B) 7: prevede l'erogazione di tre pasti giornalieri completi, adeguati sotto il profilo quantitativo, qualitativo e culturale, con possibilità di adattamento su richiesta della Prefettura.

Articolo 17(2) della Direttiva 2013/33/UE: richiede che le condizioni materiali di accoglienza tutelino la salute e il benessere dei richiedenti protezione internazionale. Una dieta inadeguata, insufficiente e non personalizzabile rappresenta una violazione concreta di tale norma.

Decreto Legislativo 142/2015: stabilisce che i centri di accoglienza devono assicurare la copertura dei bisogni essenziali, tra cui l'alimentazione. La reiterazione di pasti insufficienti e la

necessità di acquistare cibo extra con fondi personali indicano un sistematico scostamento dagli obblighi legali.

CEDU, art. 3: in casi estremi, l'esposizione prolungata a condizioni di nutrizione inadeguata può rientrare tra i trattamenti degradanti vietati dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Il sistema di approvvigionamento alimentare e di distribuzione dei beni nel C.A.R.A. di Gradisca si rivela **gravemente carente e non conforme agli obblighi contrattuali**. Le scelte gestionali adottate dal consorzio RTI appaiono orientate a una logica di contenimento dei costi, con impatti diretti e documentati sul benessere delle persone accolte. La Prefettura, titolare del potere di vigilanza e responsabile della corretta applicazione dei contratti pubblici, risulta inerte e omissiva.

5

INFORMAZIONE LEGALE, ORIENTAMENTO E SERVIZI LINGUISTICI



5.1 MANCANZA DI ORIENTAMENTO LEGALE E INFORMATIVO

NNK ha documentato una **carenza cronica e strutturale di servizi informativi e legali** all'interno del C.A.R.A. di Gradisca d'Isonzo. L'assenza di strumenti di orientamento giuridico espone le persone accolte a **disinformazione sistemica** riguardo i propri diritti, i doveri previsti dalle normative e le prospettive future all'interno del sistema d'asilo italiano.

Un residente intervistato il 25 gennaio 2025 ha risposto in maniera netta:

“Avete accesso a servizi di orientamento legale?”

- No.

- Ricevete informazioni sui prossimi passi da seguire?

- No. Niente. Facciamo tutto da soli. Non ci danno informazioni. Se chiediamo al traduttore, ci dice che non può fare nulla e che dobbiamo andarcene. Sono persone rigide.”

Un altro ospite, nello stesso colloquio, ha raccontato di affidarsi unicamente alle informazioni ricevute da ex residenti:

“Non sappiamo nulla su questo processo o su come funziona. Chiediamo alle persone che sono già andate via dal C.A.R.A. Loro ci spiegano cosa succederà dopo, perché sanno tutto.”

“Non ci danno informazioni. Se chiediamo al traduttore, ci dice che non può fare nulla e che dobbiamo andarcene.”

Nel recente monitoraggio svolto da NNK, gli ospiti continuano a riferire di non ricevere informazioni adeguate sul proprio percorso di asilo, sui diritti connessi alla loro condizione giuridica né sulle tempistiche della permanenza nel centro.

Diversi residenti dichiarano di sapere perché si trovano nel CARA, ma di non essere stati informati su quanto tempo vi dovranno rimanere; altri riferiscono di non avere alcuna informazione né sul procedimento in corso né sulle prospettive future. In alcuni casi, gli ospiti affermano di non rivolgersi nemmeno agli operatori per chiedere chiarimenti, ritenendo che all'interno del centro non vi sia nessuno in grado di fornire supporto o orientamento legale.

Come già rilevato nel report precedente, l'assenza di un servizio strutturato di informazione giuridica continua a costringere le persone accolte a muoversi in una condizione di incertezza e disinformazione sistemica.

5.2 RESIDENZA, PERMESSO E ACCESSO AL LAVORO

Particolarmente critico è il tema dell'**ottenimento della residenza**. Gli utenti riferiscono che per poter ricevere un documento di residenza è necessario presentare un contratto d'affitto, ma per accedere a un alloggio è spesso richiesto un documento di residenza. Questa contraddizione burocratica viene descritta da un intervistato con una metafora significativa:

“È come quando ti chiedono esperienza per trovare lavoro, ma hai bisogno di un lavoro per avere esperienza.”

Inoltre, l'assenza della residenza compromette la possibilità di stipulare contratti regolari di lavoro, aprire un conto bancario, accedere all'anagrafe sanitaria o ricevere il codice fisca-

“È come quando ti chiedono esperienza per trovare lavoro, ma hai bisogno di un lavoro per avere esperienza.”

le definitivo. Le persone si ritrovano così in un **circolo vizioso di esclusione**, senza informazioni, strumenti legali o accompagnamento individuale.

Anche negli ultimi mesi del 2025 permane una diffusa confusione rispetto allo status amministrativo delle persone accolte e alle possibilità

di accesso ai diritti connessi alla residenza, al lavoro e ai documenti. Le testimonianze indicano che molti residenti non sanno per quanto tempo resteranno nel centro né quali passaggi siano necessari per poter uscire dal CARA

e intraprendere un percorso di autonomia, come l'accesso al lavoro o il conseguimento di documenti personali. Alcuni ospiti esprimono il desiderio di lasciare il centro per lavorare o ottenere una patente di guida, ma senza che emergano indicazioni chiare su come tali obiettivi possano essere raggiunti dal punto di vista legale e amministrativo.

5.3 LIMITATO RUOLO DEI MEDIATORI LINGUISTICI

Le poche figure presenti con funzione di mediazione linguistica operano in modo sporadico e con **competenze estremamente limitate**. Secondo quanto riferito da diversi ospiti, i mediatori si limitano a tradurre frasi semplici durante i colloqui con gli operatori, senza fornire spiegazioni sul funzionamento della procedura d'asilo o sulle opportunità disponibili.

In alcuni casi, è stato segnalato un atteggiamento passivo o ostile da parte di chi ricopre questo ruolo. In altri, le persone si sono viste negare l'accesso a un traduttore specifico, con l'effetto pratico di rendere inaccessibili informazioni essenziali. Nel corso della fase finale dell'investigazione, nel giugno 2025, gli ospiti hanno riportato che il mediatore presente è pakistano e parla dunque urdu; molti hanno segnalato che al momento la traduzione in pashto non è disponibile.

Anche le testimonianze più recenti confermano le criticità legate al ruolo e all'efficacia della

mediazione linguistica. Sebbene alcuni ospiti riferiscano di poter accedere a un traduttore quando necessario, la disponibilità linguistica resta fortemente limitata: la mediazione è prevalentemente garantita in urdu e arabo, mentre risultano assenti traduzioni in pashto e bengali, lingue parlate da una parte significativa della popolazione del centro. Questo comporta che, in diversi casi, altri residenti vengano informalmente coinvolti per tradurre, con evidenti limiti in termini di accuratezza e riservatezza.

Numerosi ospiti segnalano inoltre che i mediatori non trasmettono correttamente le loro richieste o le informazioni ricevute, abbreviando le risposte o fornendo traduzioni approssimative, continuando così ad ostacolare l'esercizio effettivo dei diritti delle persone accolte nel CARA di Gradisca d'Isonzo.

5.4 SERVIZI LINGUISTICI: CORSI INADEGUATI E AUTOAPPRENDIMENTO FORZATO

La formazione linguistica, elemento chiave per l'integrazione e l'autonomia, **risulta gravemente insufficiente**. Il capitolato prevede 20 ore settimanali di insegnamento della lingua italiana per gruppi ristretti, con possibilità di più cicli formativi. Tuttavia, le testimonianze raccolte da NNK documentano un'erogazione effettiva di **circa 3 ore a settimana**, in gruppi da 25 persone, per soli due mesi. I residenti lamentano inoltre la ripetitività dei contenuti, limitati esclusivamente all'insegnamento di base (saluti, presentazioni), senza alcuna prospettiva di avanzamento. Il corso viene ripro-

posto ciclicamente, con la ripetizione della stessa lezione iniziale ogni due settimane. Secondo gli impegni contrattuali, il centro è obbligato a garantire l'insegnamento del livello base della lingua italiana; tuttavia, le lezioni effettivamente offerte non permettono nemmeno il raggiungimento di questo livello. Inoltre, la questione va affrontata a monte: perché prevedere soltanto un livello base, quando la prolungata permanenza nel centro potrebbe potenzialmente consentire alle persone di progredire anche a livelli più avanzati?

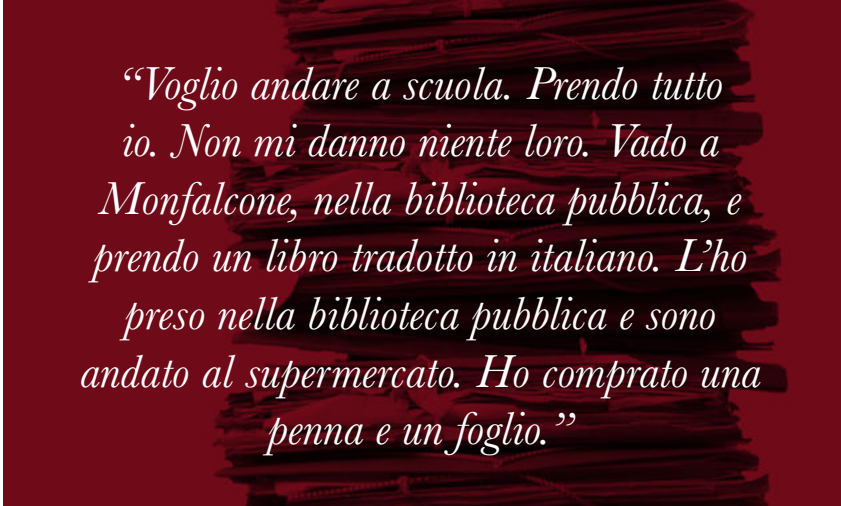
Molti ospiti riferiscono di essere esclusi dai corsi per mancanza di posti e di dover **attendere mesi** per accedere a un nuovo turno. Inoltre, le condizioni logistiche sono precarie: le aule sono piccole, poco attrezzate, e in alcuni casi non ci sono nemmeno banchi per tutti.

Un residente ha raccontato la propria esperienza:

“Voglio andare a scuola. Prendo tutto io. Non mi danno niente loro. Vado a Monfalcone, nella biblioteca pubblica, e prendo un libro tradotto in italiano. L’ho preso nella biblioteca pubblica e sono andato al supermercato. Ho comprato una penna e un foglio.”

so nella biblioteca pubblica e sono andato al supermercato. Ho comprato una penna e un foglio. Sto scrivendo e voglio imparare.”

Questa forma di **autoapprendimento forzato** (attraverso applicazioni per smartphone



“Voglio andare a scuola. Prendo tutto io. Non mi danno niente loro. Vado a Monfalcone, nella biblioteca pubblica, e prendo un libro tradotto in italiano. L’ho preso nella biblioteca pubblica e sono andato al supermercato. Ho comprato una penna e un foglio.”

come Duolingo) per quanto ammirevole sul piano individuale, non può sostituire la formazione linguistica sistematica che l'ente gestore è contrattualmente tenuto a fornire. La carenza strutturale di questo servizio compromette le possibilità di partecipazione sociale, lavorativa e giuridica degli utenti.

Il monitoraggio più recente conferma la persistente insufficienza della formazione linguistica. I corsi di italiano restano limitati al solo livello A1, con due lezioni settimanali per circa un mese, senza possibilità di proseguire a livelli successivi. Le classi, composte da circa 20–25 persone, prevedono tempi di attesa variabili, in alcuni casi anche di diversi mesi. In un caso, un residente ha dichiarato di aver atteso oltre cinque mesi prima di essere ammesso alle lezioni. La dotazione didattica risulta discontinua e spesso inadeguata, con assenza di libri di testo e utilizzo di materiali minimi. Nel complesso, il servizio continua a non garantire un percorso formativo effettivo né coerente con la durata della permanenza nel centro.

5.5 VIOLAZIONI CONTRATTUALI E NORMATIVE

Le mancanze riscontrate da NNK in questa area configurano violazioni multiple:

Capitolato d'appalto – Allegati 3B e 3BIS A): l'ente gestore è obbligato a fornire un servizio di orientamento legale, con materiali multilingue, assistenza alla preparazione dei documenti e spiegazione dei diritti e doveri previsti dalla normativa. Questi obblighi risultano in larga parte inadempiti.

Articolo 5 della Direttiva 2013/33/UE: prevede che le persone accolte ricevano informazioni, per iscritto e in lingua comprensibile, sui propri diritti e doveri, nonché sull'organizzazione della struttura. Tali informazioni non risultano fornite in modo sistematico nel C.A.R.A. di Gradisca.

Articolo 21 del D.Lgs. 142/2015: impone l'obbligo di garantire corsi di lingua italiana per i richiedenti asilo e i titolari di protezione. L'offerta attuale non soddisfa gli standard previsti né sul piano quantitativo né su quello qualitativo.

Articolo 3 della CEDU: l'impossibilità di comprendere le procedure legali e difendersi in modo autonomo in un contesto di vulnerabilità può configurare una forma indiretta di trattamento degradante, specialmente quando la mancata informazione compromette diritti fondamentali (residenza, lavoro, salute, mobilità).

L'assenza di servizi legali e informativi, la carenza di formazione linguistica e l'inadeguatezza della mediazione culturale rappresentano **fattori di esclusione sistemica**, che contribuiscono a riprodurre condizioni di isolamento, dipendenza e vulnerabilità. La gestione del C.A.R.A., in questa area, si fonda sull'omissione e sull'abbandono, in violazione delle previsioni contrattuali e delle normative europee. Le persone accolte si trovano così **prive di strumenti per comprendere il proprio presente e costruire il proprio futuro**, in un sistema che le marginalizza anche sul piano dell'informazione e della parola.

6

LAVORO AGRICOLO, ATTIVITÀ INTERNE E GESTIONE DEL TEMPO



6.1 COINVOLGIMENTO DEGLI OSPITI IN LAVORI AGRICOLI ESTERNI

Durante le attività di monitoraggio condotte tra l'inverno e la primavera 2025, NNK ha documentato **una pratica regolare di impiego degli ospiti del C.A.R.A. di Gradisca d'Isonzo in lavori agricoli stagionali** presso aziende del territorio circostante. La selezione avviene attraverso **liste informali**, gestite da operatori o mediatori, spesso su base linguistica o relazionale, senza criteri trasparenti. I residenti inseriti nelle liste vengono contattati da aziende locali, che li prelevano in determinati orari per impiegarli nei campi.

Le testimonianze raccolte indicano che le persone coinvolte in queste attività lavorano **senza alcuna protezione sindacale** e, nella maggior parte dei casi, ricevono una retribuzione oraria **tra i 4 e i 5 euro**, versata in contanti e non accompagnata da contratto scritto. In almeno due interviste, ospiti hanno dichiarato che alcuni lavori vengono offerti **esclusivamente a chi si dichiara disoccupato** o non risulta formalmente occupato nel sistema anagrafico, per evitare controlli o complicazioni burocratiche.

Questa dinamica evidenzia una zona grigia tra regolarità e sfruttamento, in cui i migranti accolti diventano **manodopera flessibile e invisibile**, con responsabilità legale poco chiara sia per il centro di accoglienza che per i datori di lavoro. Uno degli intervistati ha dichiarato:

“Il lavoro nei campi lo trovi se qualcuno ti mette nella lista. Non sai quando ti chiamano, e il pagamento arriva dopo, senza ricevute. Se chiedi troppo, ti taglia-

no fuori.”

In molti casi, i residenti non dichiarano nemmeno di lavorare, per **timore di perdere la propria posizione nel centro o subire un trasferimento**. Questo è legato a una percezione diffusa secondo cui **un reddito dichiarato superiore ai 6.000 euro annui potrebbe comportare la perdita del diritto all'accoglienza**, anche se non sempre questa informazione è corretta. Tuttavia, il timore produce un clima di dissimulazione, con effetti diretti sull'accesso ai diritti.

Le testimonianze raccolte nel corso del monitoraggio più recente indicano alcune variazioni nelle modalità di accesso al lavoro agricolo, pur in assenza di elementi sufficienti a delineare un quadro pienamente strutturato e trasparente. Diversi ospiti riferiscono che una parte delle attività agricole stagionali viene oggi svolta con il coinvolgimento di un numero significativo di residenti del C.A.R.A., in alcuni casi fino a 15–20 persone per singola azienda, o complessivamente 70–80 persone impegnate a rotazione in lavori nei campi o nei giardini, per alcuni giorni alla settimana.

Secondo quanto riportato, l'accesso a tali lavori avverrebbe tramite segnalazione di operatori o assistenti sociali, oppure sarebbe riservato a persone in possesso di un permesso di lavoro. Le retribuzioni dichiarate oscillano tra i 6 e i 7 euro l'ora, oppure intorno ai 52 euro per una giornata lavorativa di otto ore. Alcuni intervistati affermano di essere in possesso di un contratto di lavoro, mentre altri non hanno fornito informazioni chiare in merito alla formalizzazione del rapporto.

“Non sai quando ti chiamano, e il pagamento arriva dopo, senza ricevute. Se chiedi troppo, ti tagliano fuori.”

Nel complesso, le testimonianze non consentono di verificare in modo univoco se tali pratiche rappresentino un cambiamento strutturale rispetto alle modalità

precedentemente documentate, né se le condizioni contrattuali dichiarate siano applicate

in modo uniforme a tutte le persone coinvolte.

6.2 IMPIEGO INTERNO NON CONTRATTUALIZZATO

Oltre al lavoro agricolo, NNK ha documentato il coinvolgimento regolare di alcuni ospiti del C.A.R.A. in mansioni interne alla struttura, in particolare nella pulizia, distribuzione dei pasti e supporto alla mensa. I turni sono di 8 ore, suddivisi in fasce orarie (8–16, 16–24, 24–8), e le persone selezionate ricevono un compenso mensile di circa 500 euro, pagato in contanti, senza contratto, senza assicurazione e senza versamenti previdenziali.

Un residente, intervistato l'8 dicembre 2024, ha riferito:

“Io pulisco i bagni. Non c'è contratto. Danno i soldi a mano. Ci chiamano a turno, ma nessuno sa chi decide.”

Questa forma di impiego interno solleva gravi interrogativi sia sul piano della trasparenza amministrativa (assenza di documentazione formale), sia sul piano etico e contrattuale: il lavoro viene offerto a persone in estrema vulnerabilità, in cambio di un compenso irregolare, spesso percepito come l'unico modo per integrare il pocket money o accedere a piccoli privilegi.

Inoltre, alcune testimonianze hanno indicato che la selezione per questi ruoli avviene in modo arbitrario da parte del personale del centro, senza criteri pubblici o rotazione, il che alimenta dinamiche informali di potere e dipendenza.

6.3 OBBLIGO DI “RIPULITURA” IN VISTA DI VISITE UFFICIALI

In diverse occasioni, NNK ha ricevuto segnalazioni secondo cui, in prossimità di visite istituzionali o ispettive, l'amministrazione del centro dispone operazioni straordinarie di pulizia, coinvolgendo gli stessi ospiti. In questi casi, le persone vengono incaricate di riordinare e pulire anche spazi esterni e aree solitamente trascurate, come cortili e accessi secondari. Un ospite ha raccontato:

“Quando è venuta l'UNHCR, ci hanno fatto pulire tutto. Era tutto pulitissimo, ma solo per un giorno. Poi è tornato tutto come prima.”

Questa prassi evidenzia l'assenza di una gestione strutturata e continuativa della pulizia e segnala un tentativo ricorrente di occultare le reali condizioni del centro, anche a costo di strumentalizzare la manodopera degli ospiti.

6.4 ASSENZA DI ATTIVITÀ EDUCATIVE, CULTURALI O RICREATIVE

NNK non ha rilevato alcuna attività strutturata di tipo educativo, culturale o ricreativo rivolta agli ospiti del centro. La quotidianità è segnata dall'inattività, dalla mancanza di spazi collettivi accessibili e dalla totale assenza di progettualità. Le uniche attività informative, come i corsi di lingua, risultano limitate sia temporalmente

che spazialmente, con liste d'attesa che si protragono anche per settimane.

Le testimonianze raccolte nel monitoraggio di dicembre 2025 confermano la persistenza di questa condizione. Gli ospiti riferiscono che le giornate trascorrono prevalentemente all'inter-

no delle stanze, spesso giocando a carte o cercando di “passare il tempo”, senza reali opportunità di apprendimento, formazione o attività ricreative organizzate.

Le persone intervistate hanno espresso frequentemente un senso di vuoto e frustrazione, descritto in termini di “giorni sempre uguali”, “nessuna cosa da fare” e “vita sospesa”. Questo stato di inattività forzata ha un impatto diretto sulla salute mentale degli ospiti, in particolare per coloro che hanno vissuto lunghi percorsi migratori o portano con sé esperienze traumatiche.

Diversi residenti riferiscono sentimenti di depressione profonda, stress e disagio psicologi-

co, accentuati dalla convivenza forzata in spazi sovraffollati e dalla percezione di vivere in un luogo “simile a una prigione”, privo di autonomia e prospettive. Alcuni descrivono un clima di tensione crescente, in cui la mancanza di spazio e di attività contribuisce all’insorgere di conflitti e comportamenti aggressivi.

L’idea di poter lasciare il centro, ottenere una stabilità giuridica e riprendere un’attività lavorativa o formativa viene indicata come l’unica prospettiva capace di offrire sollievo, confermando come l’assenza di progettualità all’interno del C.A.R.A. continui a incidere negativamente sul benessere psicosociale degli ospiti anche nel periodo più recente.

6.5 VIOLAZIONI E PROFILI DI RESPONSABILITÀ

Le pratiche osservate da NNK in materia di impiego lavorativo sollevano diversi profili di criticità legale:

Articolo 21 della Direttiva 2013/33/UE: garantisce ai richiedenti asilo l’accesso al mercato del lavoro entro termini prestabiliti. Tuttavia, l’impiego senza contratto e in assenza di garanzie contrattuali o assicurative rappresenta una forma di lavoro nero, che non tutela i diritti dei lavoratori né rispetta la normativa nazionale (D.Lgs. 286/1998, art. 22 e seguenti).

Capitolato d’appalto – Art. 3 E): prevede che la pulizia e la manutenzione igienica del centro siano esclusiva responsabilità dell’ente gestore. L’impiego degli ospiti per sostituire il personale interno, specie senza contratto, configura una violazione diretta del contratto.

Codice civile e normativa sul lavoro: l’assenza di contrattualizzazione per turni di 8 ore, la retribuzione in contanti e la mancata copertura INPS/INAIL costituiscono infrazioni alla normativa sul lavoro subordinato (art. 2094 c.c., art. 35 Cost.).

Etica della gestione pubblica: la monetizzazione del bisogno da parte dell’ente gestore, che offre “incarichi” non tracciati a soggetti vulnerabili in cambio di funzioni essenziali, solleva gravi dubbi sul corretto utilizzo dei fondi pubblici, destinati proprio a garantire la pulizia e i servizi generali mediante personale dipendente qualificato.

Il C.A.R.A. di Gradisca appare segnato da forme ibride di impiego informale, che oscillano tra sfruttamento, assistenzialismo e abuso del bisogno. Sia il lavoro agricolo, svolto in condizioni poco trasparenti, sia le mansioni interne prive di contratto violano principi legali e contrattuali. La Prefettura, pur essendo tenuta alla vigilanza, non esercita alcuna funzione di controllo sul rispetto delle norme in materia di lavoro, lasciando che logiche informali e opache plasmino la quotidianità del centro. In assenza di interventi, queste pratiche rischiano di istituzionalizzare la precarietà e la dipendenza economica dei migranti accolti.

7

RESPONSABILITÀ ISTITUZIONALI, QUADRO GIURIDICO E CONCLUSIONI GENERALI



7.1 RESPONSABILITÀ DELL'ENTE GESTORE (RTI MARTRIX-STELLA)

L'analisi condotta da No Name Kitchen ha evidenziato in modo sistematico **l'inadempimento contrattuale da parte dell'ente gestore**, il Raggruppamento Temporaneo d'Impresa (RTI) composto dalla Società Cooperativa Sociale Consorzio Martrix e dalla Società Cooperativa Stella. Le violazioni sono state documentate in tutte le aree previste dal contratto d'appalto:

Condizioni abitative: utilizzo sistemico di tende non isolate, con carenza di elettricità, riscaldamento insufficiente e presenza di topi e insetti.

Servizi sanitari: accesso limitato alle cure, assenza di supporto psicologico, diagnosi semplificate, mancanza di cartelle cliniche individuali.

Alimentazione: pasti insufficienti, privi di qualità nutrizionale e inadeguati dal punto di vista culturale e quantitativo.

Servizi linguistici e legali: corsi di lingua ridotti a poche ore settimanali, assenza di materiali, supporto legale e mediazione culturale.

Pulizia e lavoro: impiego irregolare degli ospiti in funzioni che spettano al personale contrattualizzato, con retribuzioni in contanti e turni notturni.

L'ente gestore, remunerato con fondi pubblici secondo un sistema a persona/giorno, **non garantisce le prestazioni minime stabilite dal capitolato tecnico**, sfruttando la vulnerabilità degli ospiti e la mancanza di un sistema efficace di vigilanza.

7.2 INADEMPIENZE DELLA PREFETTURA E RESPONSABILITÀ PUBBLICA

La Prefettura di Gorizia è titolare della procedura d'appalto, della vigilanza contrattuale e del controllo sull'adempimento delle prestazioni. Tuttavia, la persistenza delle criticità documentate, dimostra una **grave omissione di responsabilità istituzionale**. G. Schiavone sottolinea come il C.A.R.A. di Gradisca si caratterizza per un'assoluta opacità nella gestione delle informazioni. Né i dati sui numeri né i dettagli sull'utilizzo dei fondi risultano accessibili neppure per lo stesso municipio di Gradisca. Secondo l'intervistato, questa chiusura istituzionale impedisce ogni forma di accountability pubblica.

Nonostante la gestione sia stata prorogata per un ulteriore anno tramite "proroga tecnica" a partire da settembre 2024, **nessun intervento correttivo è stato intrapreso**. La Prefettura non ha promosso verifiche tecniche indipendenti o, qualora queste siano state effettuate, non risulterebbero conformi ai criteri previsti

dal contratto. Il team che ha svolto il monitoraggio tra dicembre e febbraio non ha mai ricevuto informazioni riguardo all'esistenza di tali verifiche, né è stato possibile accertarne la reale conduzione. Alla luce delle evidenti violazioni riscontrate, come la presenza di oltre mille persone in una struttura autorizzata per 300 posti, appare evidente che eventuali controlli non siano stati né approfonditi né condotti con la necessaria trasparenza.

Questa passività rafforza l'impressione che il centro funzioni **secondo una logica emergenziale permanente**, in cui la deroga diventa prassi e la violazione si istituzionalizza. Di conseguenza, la responsabilità non ricade esclusivamente sull'ente gestore, ma anche su chi è tenuto a esercitare la funzione pubblica di vigilanza.

Inoltre, Gianfranco Schiavone, nel corso della sua intervista, descrive il C.A.R.A. di Gradis-

ca come una **struttura chiusa alla società civile**, dove anche soggetti con mandato istituzionale o legittimità politica (es. parlamentari, consiglieri regionali) **incontrano ostacoli nell'accesso e nella comunicazione con gli ospiti**. Questa dinamica conferma quanto già denunciato da NNK: il centro funziona come uno **spazio opaco**, inaccessibile all'esterno, che impedisce la trasparenza e il monitoraggio indipendente. L'intervistato individua nella **Prefettura di Gorizia il principale responsabile politico e amministrativo della grave situazione attuale**, sottolineando come essa **non eserciti alcun**

controllo effettivo sul centro, limitandosi a delegare la gestione senza interventi né verifiche.

Gianfranco Schiavone, presidente di ICS, infine afferma:

“Le gravi condizioni materiali del centro non sono episodiche, bensì sistemiche e ripetutamente denunciate negli anni. La mancanza di risposta istituzionale dimostra un’incapacità strutturale di garantire diritti fondamentali nell’ambito dell’accoglienza pubblica.”

7.3 QUADRO GIURIDICO: VIOLAZIONI RISCONTRATE

Le condizioni documentate da NNK configurano una **molteplicità di violazioni**, sia sul piano contrattuale che su quello normativo e costituzionale:

Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo – Art. 3. Le condizioni materiali, abitative e sanitarie, unite alla mancata informazione e alla prolungata inattività forzata, possono essere qualificate come **trattamenti inumani e degradanti** secondo la giurisprudenza della Corte di Strasburgo (M.S.S. c. Belgio e Grecia, Paposhvili c. Belgio, S.D. c. Grecia).

Direttiva 2013/33/UE. Diverse disposizioni risultano violate:

- » **Art. 5:** informazione tempestiva e chiara sulle procedure;
- » **Art. 17–18:** condizioni materiali di accoglienza adeguate;
- » **Art. 21:** accesso al lavoro e alla formazione;
- » **Art. 19:** accesso ai servizi sanitari e

psicologici. Queste norme sono vincolanti e recepite nel diritto interno attraverso il D.Lgs. 142/2015.

D.Lgs. 142/2015. Il centro non garantisce:

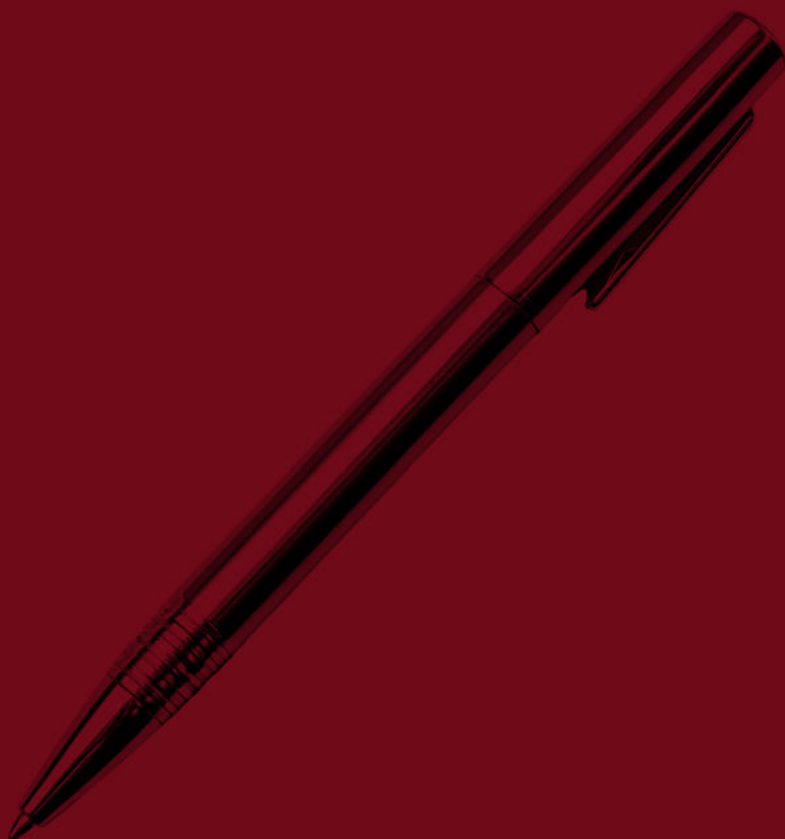
- » l'alloggio dignitoso (art. 10–11);
- » l'assistenza sanitaria (art. 17);
- » i servizi informativi (art. 4–5);
- » l'accesso alla lingua italiana (art. 21);
- » la tutela legale (art. 27).

Codice dei contratti pubblici e codice civile. L'inadempimento delle obbligazioni contrattuali e l'erogazione incompleta dei servizi pagati con fondi pubblici può configurare responsabilità amministrative, civili e contabili.

Costituzione italiana – Art. 2, 3, 10, 32, 41. Le violazioni toccano diritti fondamentali alla salute, all'uguaglianza, all'accoglienza, alla tutela della dignità e al lavoro. L'interesse economico dell'ente gestore non può essere perseguito in violazione dei diritti costituzionalmente protetti.

8

RACCOMANDAZIONI FINALI



1. Apertura immediata di un'indagine indipendente sulla gestione del C.A.R.A. e sull'uso dei fondi pubblici

NNK chiede alle autorità competenti – in particolare alla Prefettura di Gorizia, alla Corte dei Conti, all'Ispettorato del Lavoro e alla Commissione europea – di avviare **un'indagine approfondita e indipendente** sulla gestione del C.A.R.A. di Gradisca d'Isonzo. Le gravi inadempienze contrattuali, la documentata opacità nei servizi, le violazioni dei diritti fondamentali e l'utilizzo non tracciato di manodopera interna ed esterna pongono **seri dubbi sull'uso corretto delle risorse pubbliche**. L'indagine dovrebbe accertare:

- » la corrispondenza tra fondi ricevuti e servizi effettivamente erogati;
- » la gestione delle risorse umane e contrattuali;
- » il rispetto delle normative in materia di lavoro, appalti e accoglienza.

Una simile verifica è essenziale per **ristabilire legalità, trasparenza e responsabilità nella gestione dei fondi destinati alla tutela dei diritti umani**.

2. Sospensione delle proroghe tecniche automatiche in assenza di verifiche e rendicontazioni pubbliche

NNK denuncia l'abuso della cosiddetta **“proroga tecnica”** del contratto di gestione del C.A.R.A., utilizzata per prolungare il rapporto con l'ente gestore RTI anche a fronte di **violazioni già note e documentate**. Tale meccanismo elude la concorrenza pubblica, **aggira il principio di responsabilità contrattuale** e produce un sistema in cui gli enti gestori non sono incentivati a rispettare gli obblighi previsti. NNK raccomanda di **sospendere immediatamente tutte le proroghe automatiche** in assenza di:

- » una valutazione indipendente delle prestazioni erogate;
- » una verifica pubblica di conformità agli standard minimi;
- » un processo partecipato di selezione e affidamento trasparente.

Il rinnovo dei contratti di gestione deve essere **subordinato alla piena conformità con il capitolato tecnico** e alla tracciabilità dell'impiego delle risorse.

3. Introduzione di un monitoraggio civico indipendente e continuativo

L'esperienza di NNK dimostra che **il monitoraggio indipendente da parte della società civile è fondamentale per garantire trasparenza, tutela dei diritti e qualità dell'accoglienza**.

La mancanza di accesso alle informazioni, la chiusura delle strutture e l'assenza di strumenti pubblici di controllo rendono i centri di accoglienza **spazi opachi**, vulnerabili ad abusi, negligenze e logiche di profitto.

NNK raccomanda di:

- » **istituire strumenti di monitoraggio civico riconosciuti** a livello istituzionale, con accesso regolare e formalizzato ai centri;
- » **garantire la partecipazione di enti indipendenti**, volontari, esperti legali, sanitari e rappresentanti delle comunità locali;
- » creare **canali di segnalazione protetti e accessibili** per le persone accolte, con possibilità di denuncia sicura.

Solo con una **vigilanza plurale, esterna e trasparente** è possibile ricostruire fiducia e rendere il sistema di accoglienza coerente con i valori democratici e costituzionali.

4. Riforma del sistema di accoglienza: superare la logica emergenziale e gli appalti al ribasso

Il caso del C.A.R.A. di Gradisca non è un'eccezione ma un sintomo di un modello nazionale di accoglienza basato su:

- » gestione emergenziale cronica;
- » appalti al massimo ribasso;
- » esternalizzazione opaca e deresponsabilizzante.

NNK sostiene l'urgenza di **una riforma strutturale dell'intero sistema**, fondata su:

- » **standard nazionali vincolanti**, chiari e verificabili;
- » **affidamenti trasparenti e non ribassati**;
- » una **gestione pubblica o comunitaria partecipata**, non basata sul profitto;
- » **criteri di qualità e sostenibilità sociale** nella scelta degli enti gestori.

Una simile riforma è non solo possibile, ma **necessaria** per evitare che i centri di accoglienza diventino luoghi di marginalizzazione e violazione dei diritti, anziché spazi di tutela, dignità e protezione.

NOTE FINALI

NNK desidera ribadire che l'approccio adottato nei confronti delle persone in accoglienza si fonda su una visione che rifiuta esplicitamente qualsiasi forma di paternalismo. Riconosciamo e sosteniamo il principio dell'autodeterminazione e della partecipazione attiva di ciascun individuo, nel rispetto delle condizioni materiali e giuridiche che rendono tale autodeterminazione concretamente esercitabile.. Crediamo che ogni persona debba poter essere protagonista consapevole della propria esperienza, anche — e soprattutto — nei contesti complessi e fragili in cui operiamo.

Detto questo, è altrettanto necessario distinguere tale impostazione valoriale dal piano **normativo e gestionale** che regola il funzionamento della struttura. Le entità che ne operano all'interno assumono responsabilità precise nei confronti della struttura, dei soggetti accolti, e dell'intera collettività. Queste responsabilità includono il rispetto di obblighi contrattuali, operativi e deontologici che non sono né facoltativi né negoziabili, e che garantiscono la sostenibilità, la sicurezza e l'equilibrio dell'intero sistema di accoglienza.

In questo senso, **la libertà individuale e la responsabilità collettiva** non sono in contraddizione, ma coesistono in un equilibrio necessario, dove il rispetto dei ruoli e dei vincoli contrattuali non annulla l'autonomia, ma la rende possibile in un contesto condiviso, chiaro e funzionale.

Dalla conclusione di questo monitoraggio, NNK ha riscontrato **nuove difficoltà** operative nel portare avanti le proprie attività di supporto esterno al C.A.R.A. di Gradisca d'Isonzo. Fino a poche settimane fa, l'organizzazione era presente regolarmente

nelle vicinanze del centro, dove svolgeva attività di **distribuzione di beni essenziali, momenti di ascolto, supporto informativo e attività ricreative** (come giochi o incontri pomeridiani) rivolti alle persone accolte.

Tali attività, tutte svolte **su base volontaria e non intrusiva**, erano tollerate e spesso costituivano **l'unico contatto diretto degli ospiti con realtà esterne al centro**. Tuttavia, **a partire dalla primavera 2025**, a NNK non è più consentito **sostare nei pressi del centro**, nemmeno su suolo pubblico. Diversi volontari sono stati **identificati e allontanati dalle forze dell'ordine**, e ogni tentativo di dialogo diretto con le persone accolte viene sistematicamente ostacolato attraverso pressioni crescenti e forme di dissuasione indiretta.

Anche G. Schiavone nel corso della sua intervista sottolinea il fatto che **gli attori solidali vengono sistematicamente ostacolati, delegittimati o criminalizzati**, anche quando svolgono un ruolo di intermediazione pacifica, ascolto o supporto minimo:

“Non solo le organizzazioni di volontariato vengono allontanate fisicamente dal centro, ma la loro presenza viene percepita come una minaccia all'ordine. Questo clima di criminalizzazione della solidarietà riflette una volontà politica precisa: silenziare ogni forma di testimonianza esterna.”

La limitazione all'accesso e al contatto con la popolazione migrante rappresenta un chiaro segnale di chiusura e opacità, che rafforza la necessità di monitoraggio indipendente, libertà di osservazione e trasparenza nell'accoglienza.

Nonostante questi ostacoli, **NNK continuerà a lottare** per la tutela dei diritti fondamentali, per la trasparenza nella gestione dell'accoglienza e per il rispetto della dignità di tutte le persone.

Non ci fermeranno. Continueremo a denunciare, a sostenere, a esserci — con determinazione, presenza e solidarietà.

